

Paesaggi dell'espansione

Verona, atto del comune del 1199

Comincia il libro del notaio Everardo sulla divisione della palude del comune di Verona. Che il sostegno del Santo Spirito mi accompagni. Amen. Se il primo uomo non fosse caduto a causa della disobbedienza, non ci sarebbe stato bisogno di nutrirsi del pane faticosamente ottenuto col sudore della nostra fronte. Poiché siamo stati creati a immagine di Dio, al fine che non ci trovi inoperosi il padre di famiglia che ci ha affidato i cinque talenti e che ci possano incolpare a giusto titolo, dobbiamo impegnarci con fatica soprattutto nelle cose che producono molto profitto e che conducono all'onore della repubblica e all'amore e utilità dei nostri prossimi, per le quali meritiamo di ricevere la grazia del creatore. Dal momento che all'epoca del podestà Guglielmo di Osa, cittadino di Milano e cavaliere molto nobile che molto si ingegnò per il profitto del popolo di Verona, la città di Verona mancava dell'abbondanza di grano, interrogandosi il podestà con cura sul modo di rimuovere un tale impedimento e di alleviare la miseria degli uomini, con il consiglio della città constatò che una palude da tempo soffocata per l'eccesso di fango, ciottoli, pietre e canneti, era sterile e infruttifera [...] noi consacrammo i nostri sforzi con sollecitudine e grande fatica, al caldo e al freddo, il giorno e la notte, per trovare una soluzione che potesse stirpare la palude spesso detta sterile e silvestre e trasformarla in buono stato per ottenere frutti abbondanti...

Da: R. Rao, *I paesaggi dell'Italia Medievale*, Roma, Carocci, 2015, pp. 191-192

Patto di dissodamento dalle carte del vescovo di Ivrea (1240)

Nell'anno millesimo duecentesimo quarantesimo sesto della Natività del Signore, indizione quarta, il giovedì, sesto giorno dopo l'inizio di dicembre. Michele da Pinaria diede a dissodare a Ugonetto Bergognone, dissodatore, la terra con bosco che gli era stata data a censo dal vescovo eletto di Ivrea, al di qua di Pavone, in località detta Albereti. Ugonetto promise a Michele di dissodare due buone giunte a misura di pertica, da consegnare dissodate entro il prossimo carnevale.

Per questo dissodamento Michele promise di dare in pagamento entro il prossimo Natale 10 soldi di buoni denari di Susa, purché prima di Natale Ugonetto avesse portato il lavoro a tal punto che Michele potesse ricavare dalla terra tre buoni carri di zucche.

Michele promise inoltre che avrebbe dato in pagamento a Ugonetto 37 soldi di denari di Susa entro le Calende di febbraio (1° febbraio), ove Ugonetto avesse lavorato o fatto lavorare la terra in questione; promise poi di dare a Ugonetto, a compimento del lavoro, 20 soldi di denari di Susa, obbligandosi a pagare i danni e le spese nel caso di dilazione del pagamento oltre i termini qui indicati. E Ugonetto promise e garantì... che avrebbe compiuto il dissodamento della terra in questione entro il suddetto termine di Carnevale, ove non venisse concessa proroga dal detto Michele.

Da: P. Cammarosano, *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI – metà sec. XIV)*, Torino, Loescher, 1974

Villafranca Veronese, fondazione comunale del 1185

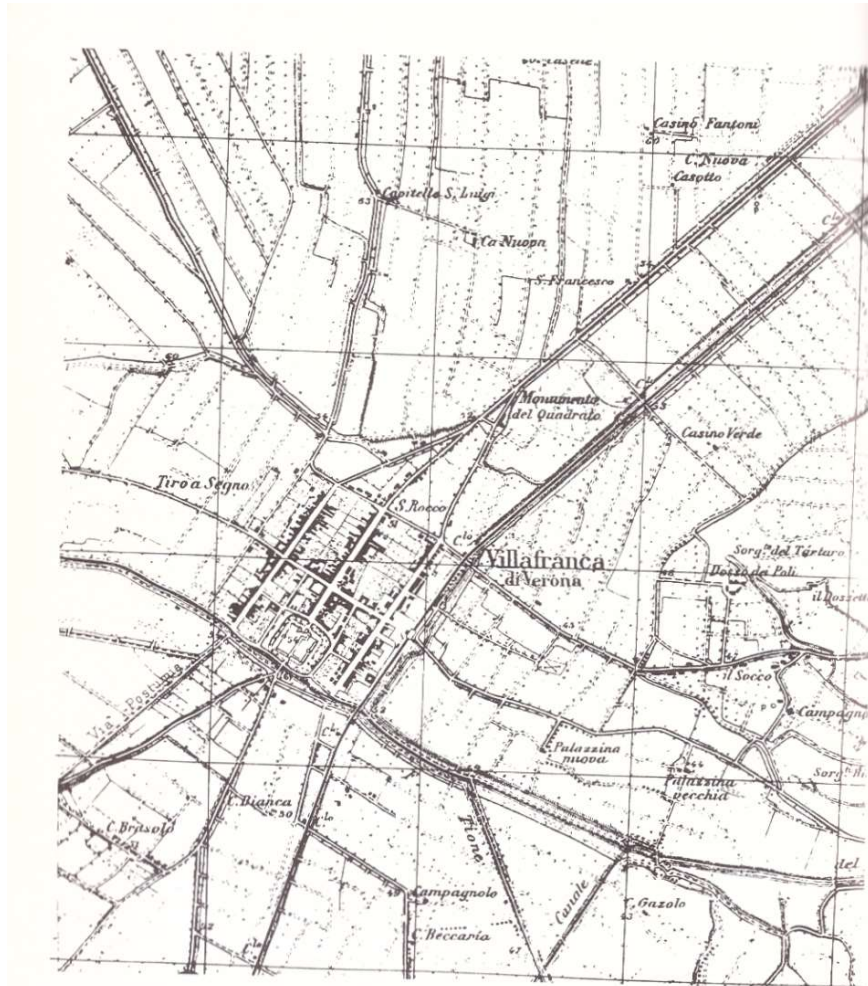


Fig. 11 - Le tracce di un piano di colonizzazione del XII secolo nel paesaggio agrario contemporaneo di Villafranca Veronese.